



Comitato PerAltreStrade Dolomiti

Gentile redazione de Il Nuovo,

desideriamo ringraziarvi per il magnifico articolo che avete voluto pubblicare in merito all'ipotesi di collegamento autostradale Carnia-Cadore: con il vostro interessamento, l'obiettivo del comitato risulta pienamente centrato. Riteniamo infatti che nostro compito, in prima istanza, sia quello di reperire materiale informativo, di approfondire il tema della viabilità in montagna, e divulgare il tutto per quanto possibile. In seconda istanza quello di elaborare una visione organica e sviscerare gli aspetti meno evidenti della questione, al fine di stimolare un approccio critico all'argomento. Il terzo obiettivo che ci siamo prefissi, è quello di evidenziare come il progetto, fortemente sostenuto dai vertici politici delle due Regioni, sia inquadrato in una previsione di sviluppo da "rapina" che mal si adatta alle esigenze delle popolazioni di montagna e del loro ambiente naturale, il quale porta insito in se, nella propria costituzione fisica, il senso profondo del Limite. Qui abitava un saggezza antica, imperniata sul rispetto per i delicati equilibri da cui dipendeva la sopravvivenza. Vorremmo far capire a chi ci ascolta nelle assemblee o legge i nostri volantini, che quell'atteggiamento di circospezione e previdenza, quella stessa capacità di lungimiranza, è di questi tempi ancora più contingente. Nessun politico o imprenditore deve poter impunemente sostenere la causa del progresso così come lo abbiamo visto concretizzarsi nella val Canale e Canal del Ferro con la realizzazione dell'autostrada, o nell'Alta Val Tagliamento con la derivazione del patrimonio idrico. Di tanta profusione di denaro pubblico nulla rimane alle popolazioni locali, nemmeno la proprietà o la gestione delle infrastrutture stesse, le quali scivolavano silenziosamente nelle braccia delle s.p.a. Nel mentre, preziosi presidi di tradizione e mestiere, quali, per esempio, la scuola professionale di Ampezzo che tanto patrimonio umano ha formato, scivolavano a valle e scomparivano per sempre. Così anche i sevizi alla persona, sempre più scarsi e lontani, così le attività rurali di montagna, così la cultura atavica di queste valli. Attraverso gli occhi di chi possiede il comando, vediamo il profilo dei nostri monti modificarsi per dar origine ad anacronistiche montagne russe; "tapirulan" di un grande luna park, pensato per il divertimento di masse in cerca di evasione veloce e a buon mercato. Ora, c'è quest'ultima carta in serbo per il nostro fragile e indifeso territorio: diventeremo un corridoio. Potrebbe essere, nella speranza dei promotori del progetto, facile come entrare con un coltello nel burro. Ed in effetti, la vera tragedia sta nel dato secondo cui molti carnici pensano che ciò significherà uscire dall'isolamento. Noi del comitato vogliamo fornire loro materia di riflessione, diffondere l'esperienza di altre realtà alpine che hanno saputo uscire dal ricatto "o magna sta minestra...", perché non si debba percorrere acriticamente la strada tracciata dal "pensiero unico" dominante, perché si percepisca l'esistenza di "altre strade" che portano più lontano e soprattutto in direzione diversa, per scoprire le potenzialità racchiuse nella nostra terra ancora meravigliosa. Scoperta che, così la nostra speranza, sia antesignana di una presa di coscienza, cuore e motore di riscossa della gente di montagna, locomotore trainante verso una direzione esattamente opposta a quell'idea di territorio ridotto a "piattaforma logistica operativa", covata per noi da una classe politica sorda e cieca. Né nel nostro giardino né in quello di altri!

Questo è il senso del nome che ci siamo dati: peraltrestrade significa anche altrimondi possibili.

Con stima, auguri di buon lavoro,
Comitato PAS Dolomiti

Forni di Sotto, 12.04.08

www.peraltrestrade.it

peraltrestrade@libero.it